

POSSA DIO TENERTI NEL PALMO DELLA SUA MANO!

*Lettera del Cappellano a tutto il personale per la ripresa delle
attività*



*Auguste Rodin,
La mano di Dio (1902)
Parigi, Musée Rodin*

La mano di Dio mostra una grande mano che trattiene un blocco informe, dal quale emergono due figure umane assopite in posizione fetale; pare spontaneo leggervi un'allusione alla creazione divina e, al contempo, anche una metafora della creazione artistica.

*“Egli è il nostro Dio, e noi siamo il popolo di cui ha cura,
e il gregge che la sua mano conduce”
(Sal. 95,7)*

*Quando non potrai camminare veloce, cammina.
Quando non potrai camminare, usa il bastone.
Però, non trattenerci mai!
(Madre Teresa di Calcutta)*

Carissimi,

con la chiusura dei nostri stabilimenti balneari e in settimana la ripresa delle scuole, e domenica 16 settembre l'appuntamento del Pellegrinaggio alla Santa Casa di Loreto, dove affideremo la nostra comunità, all'inizio del nuovo anno pastorale, termina il periodo estivo, così definito, e mi permetto, pertanto, di raggiungervi, con semplicità, attraverso questa mia breve lettera, che spero abbiate la pazienza e la bontà di leggere.

Se l'Assistenza Spirituale, ovviamente, non va mai in vacanza, le attività, della nostra Parrocchia dei Militari “Madonna di Loreto”, al Villaggio Azzurro di Cesena, rivolte alla comunità cristiana dei militari di questa zona, si erano rallentate.

Ora, riprendono le celebrazioni e le attività, nella nostra Chiesa, secondo il calendario che trovate sul nostro Sito della [NOSTRA Parrocchia: Una Voce. \(www.donmarcogalanti.it\)](http://www.donmarcogalanti.it) al quale vi rimando per i dettagli.

Mi permetto, inoltre, in questa occasione, di rimandarvi, sempre al Sito della nostra Parrocchia per la **Proposta Pastorale per questo Anno 2018 2019, dal titolo: “ERANO ASSIDUI”**, uno spunto per un cammino insieme alla scuola della Parola di Dio, alle varie celebrazioni e ad alcune semplici attività, sia per la comunità cristiana, nello specifico, ma anche una proposta rivolta a tutti, attraverso le iniziative del “Polo Servizi” e in particolare l’attività di proposta della Biblioteca A.M. con il calendario che trovate, sempre, sul Sito, alla pagina [Parrocchia A.M./Polo Servizi](#)

Ora, una semplice chiacchierata con voi, in modo discreto e spero non fastidioso, sulla fede.

Ognuno di noi ha un suo modo di rivolgersi a Dio e anche di credere in Dio.

Per i **cristiani cattolici**, la strada segnata è quella della vita della Chiesa, che pur con limiti e difetti, va vissuta nella e con la comunità, che insieme cammina verso il Signore, attraverso le indicazioni della Chiesa.

Per chi tra noi, invece, **non è praticante**, potrebbe essere un'occasione di confronto e di rinnovamento della propria esperienza religiosa.

Per chi è di **altre fedi** o confessioni, potrebbe essere il tempo per rimettersi in cammino nelle strade che lui ha scelto e rimanendo in dialogo con tutte le filosofie e religioni. Dio,

qualunque nome gli attribuiamo, è e rimane il bene superiore a cui tendere.

Chi invece si professa **ateo o agnostico**, lontano o critico, potrebbe essere l'occasione per dialogare e confrontarsi su quelle tematiche che risultano più difficili da comprendere o da accettare.

Le regole, che ogni religione o filosofia vita, propone, sono uno strumento che ha lo scopo di indirizzare ad una via alla ricerca della felicità e il non averle potrebbe essere l'ideale, se fossimo perfetti, ma come nella vita sociale esistono dei codici, così nella vita spirituale c'è una logica che serve l'uomo e che

vuole camminare verso la perfezione nei confronti dell'Assoluto, seguendo una vita coerente, conforme al messaggio fondante la propria fede, pertanto indispensabili per raggiungere l'obiettivo prefissato: amare Dio e i fratelli, sì, nella giustizia, rispetto e libertà, ma anche con la carità e l'amore che viene dalla vita spirituale, qualunque essa sia.

Le religioni, non propongono delle dimostrazioni scientifiche, ma pur avendo dei fondamenti, rimangono un'esperienza trascendente che sollecita il cuore e l'anima, la mente e il pensiero, la fiducia e la fedeltà.

Se non sappiamo stupirci e credere in qualche cosa di più grande di noi, che sia la scienza o la fede, la ragione o il pensiero, rischiamo di vivere senza riferimenti, senza valori che siano a servizio di noi e degli altri in una comunione di intenti, fini a vivere su questo pianeta nel rispetto del creato e delle creature in modo armonico.

I fatti contemporanei, ma anche del passato, ci parlano di un mondo invidioso, cattivo, egoista ... che ricerca solo il bene personale e l'interesse di alcuni. Noi vogliamo vivere, invece, come persone che sanno godere di ciò che hanno e dividerlo con chi è meno fortunato.

Lo specifico del nostro servizio militare ne è un esempio evidente di un vivere e un impegnarsi per dei fini più grandi del servizio stesso: la pace, la serenità e la difesa di un popolo, attraverso la professionalità del vostro impegno.

Così con queste mie povere parole, che invio a tutti indistintamente, (chiedo scusa se ho infastidito qualcuno), auguro una ripresa dei vari impegni personali e comunitari, di lavoro e di cammino di fede, con rinnovato impegno, alla ricerca del bene comune, nella stima reciproca e nella collaborazione onesta e sincera, tralasciando critiche non costruttive e giudizi temerari.

Ora di seguito vi aggiungo un “corsivo” del 4 luglio u.s. segnalatomi da un collega, preso da un articolo su “Settimana News”, del Centro Editoriale Dehoniano, dove viene pubblicata una lettera di risposta ad un ateo che scrive ad Avvenire.

Mi sembra interessante, utile e potrebbe servire più a chi si professa credente che a chi sostiene il proprio ateismo, pertanto vi rimando al sito e qui vi riporto al lettera di risposta, per una lettura e una vostra riflessione personale.

*Possa la strada sollevarsi per incontrarti.
Possa il vento stare sempre alle tue spalle.
Possa il sole splendere caldo sul tuo viso.
E la pioggia cadere leggera sui tuoi campi.
E finché ci incontriamo di nuovo,
possa Dio tenerti nel palmo della sua mano!*
(Antica benedizione irlandese)

Vi saluto e rinnovando la mia disponibilità per tutti voi, vi auguro un buon cammino.

Con Amicizia, vostro in XP
Don Marco

Cesena, 8 Settembre 2018
Natività della Beata Vergine Maria



Caro Professore,

se quella di un ateo che scrive ad Avvenire è una scelta quantomeno originale, penso che sia alquanto curioso che un prete scriva a un ateo. Quando ci si avventura nel fascino e nel rischio di un dialogo – anche solo epistolare – occorre sospendere almeno per un attimo i pregiudizi che, anche inconsapevolmente, ci condizionano. Se c'è una cosa che il Vangelo ci indica nella prassi di Gesù e che papa Francesco ribadisce come criterio e stile dell'agire ecclesiale, è che le situazioni e la coscienza delle persone non si giudicano. Si ascoltano e si accompagnano.

Sono sacerdote da 13 anni e, per la maggior parte del tempo, ho dedicato la mia vita allo studio della Teologia, specializzandomi sul tema dell'ateismo e sul dialogo con i non credenti; anche se oggi il mio tempo si è

notevolmente ridotto, lo scorso anno sono riuscito a pubblicare il mio ultimo testo, dal titolo Incredulità.

Vede, professore, leggendo le sue parole trovo inesatte le mie: “specializzato sul tema dell’ateismo”. L’ateismo, in realtà, non è un argomento da cattedra che richieda una specializzazione ma, al contrario, una ferita sempre aperta che sanguina nella carne del vivere. Più che una teoria, è un luogo nel quale la persona sceglie di abbracciare la vita, magari dopo aver sperimentato che il Dio della fede cristiana, presentatogli più volte come Padre amorevole e cuore compassionevole, è rimasto muto dinanzi al dramma della sofferenza.

In tal senso, il breve racconto della sua vita viene a scalfire la sicurezza troppo presuntuosa di una fede che non lascia spazio al dubbio, che non si lascia intaccare dalla vita e che, proprio pretendendo di avere risposte e ragione su tutto, fa torto a quel Dio verso il quale è rivolta. Solo Dio, infatti, è Dio. E la verità – con buona pace di chi pensa di averla in tasca e di dover perciò aggredire chi la pensa diversamente – non è affare del cuore dell’uomo; siamo solo in cammino verso di essa, pellegrini e mendicanti, nella debolezza di un esodo infinito benché sospinti dallo Spirito che – per l’appunto – ci guiderà alla verità tutta intera.

Mi ritornano in mente le splendide pagine di Introduzione al Cristianesimo, di Joseph Ratzinger: il “dubbio” e il “forse” sono l’ineluttabile destino a cui sono consegnati tanto il credente quanto il non credente. E anche il credente – scriveva l’allora teologo tedesco – si libra su una misera tavola di legno in mezzo all’oceano del nulla.

Non vorrei mancarle di rispetto. Ma, vede, leggendo e rileggendo le sue parole non riesco a trovare un ateo. A rigor di logica e di termine, ateo è chi vive «senza Dio»: chi se n’è sbarazzato non solo in ordine alla credenza, ma anche come problema. Io leggo nelle sue sofferte parole, invece, che Dio la inquieta ancora. Che non è riuscito ad abbracciare una fede esplicita e, tuttavia, il dolore inspiegato e inspiegabile le hanno offerto la possibilità di iniziare una battaglia e una lotta con Dio, pari a quella di Giobbe, ma anche al pianto di Maria, la sorella di Lazzaro: «Se tu fossi stato qui, Signore, mio fratello non sarebbe morto!» (Gv 11,21).

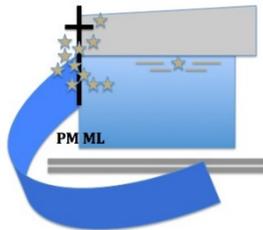
Dove sei, Dio? Perché non ti svegli? Perché non ascolti il grido del mio dolore? Non sono le domande di un ateo, mi creda. Sono le implorazioni di molti Salmi e di molte pagine bibliche. Di chi fatica a credere e – come lei – se ne vergogna pure, manifestando dentro questa agonia il desiderio di un volo rimasto ancora rasoterra.

Caro professore, mi perdoni, ma non so dare risposte rassicuranti a una storia come la sua. Posso dirle che Dio non è un'assicurazione sulla vita e che il male ci tocca e ci ferisce sempre. Ma posso anche dirle, che Dio non ha voluto spiegarlo: lo ha vissuto sulla croce con noi e per noi. Lo porta insieme a noi e, lentamente, lo trasforma. In questa condivisione solidale, egli trasforma il nostro lutto e ci apre fin d'ora alla gioia della vita eterna, dove non c'è né lacrima e né dolore.

Se ciò non è ancora avvenuto completamente nella sua vita, continui a gridare e a lottare. Questo è il suo filo diretto con Dio e Dio lo accoglie più di tante preghiere esteriori e formali. A volte – come ha scritto brillantemente Tomas Halik – la differenza la fa la pazienza: tanto il credente fanatico e fondamentalista quanto l'ateo, arrivano troppo in fretta alla conclusione nell'interpretare i fatti della vita e, così, classificano velocemente anche Dio e il suo agire. Chi ha pazienza, invece, aspetta il giorno in cui Dio verrà. Lo aspetta anche soffrendo e lottando, perfino rifiutandolo.

Ma, sono sicuro, Dio verrà. O, forse, è già venuto.

Don Francesco Cosentino
[\(Cfr. SettimanaNews\)](#)



Parrocchia dei Militari "Madonna di Loreto"